

L'ANALISI

MA I CATTOLICI DEL PDL
ORA TEMONO LA ROTTURA
TOTALE COL VATICANO

MICHELE LOMBARDI

ROMA. La parola d'ordine è: evitare che lo strappo del Vaticano si trasformi in una rottura irreparabile. E così nel Pdl è partita la corsa a recuperare il terreno perduto in questi giorni terribili di fine agosto con Silvio Berlusconi tenuto a debita distanza dalle gerarchie ecclesiastiche che non hanno digerito i veleni del giornale di famiglia. Una situazione talmente critica che ha permesso a Umberto Bossi di candidarsi come l'ambasciatore ideale per ricucire i rapporti con la Chiesa: «Siamo l'unico partito che ha autentiche radici cristiane», ha spiegato. E poco importa se le sue sparate estive sugli immigrati abbiano irritato i vescovi quasi come l'attacco al direttore dell'*Avvenire*. Con Berlusconi sotto schiaffo, il Senatur si allarga anche Oltretevere. Ma i cattolici del Pdl organizzano la controffensiva per riconquistare il cuore e la fiducia della Santa Sede. «Non mi sento scavalcato da Bossi. Quello che interessa alla Chiesa sono i fatti. E finora il Pdl è stato il capofila nel proporre e sostenere leggi conformi ai principi cristiani, come il testamento biologico», dice al *Secolo XIX* il sottosegretario Alfredo Mantovano. In attesa della campagna d'autunno, si comincia intanto dalle piccole cose. Per dirne una: alla Summer School dei giovani Pdl, che si apre domani a Frascati, sarà ospitato con tutti gli onori monsignor Rino Fisichella, che intratterrà la platea sui rapporti con la Chiesa. Non è la cena della Perdonanza. Ma è qualcosa per cominciare ad accorciare le distanze, soprattutto con il rischio che Bossi varchi il portone del Vaticano prima di Berlusconi. I cattolici degli altri partiti non fanno sconti: «I cattolici del Pdl, ridotti ad essere rappresentati da Bossi, si illudono di parare il colpo ma saranno prima emarginati e poi espulsi», gira il coltello nella piaga l'Udc Maurizio Ronconi. Il problema c'è. Ma i cattolici berlusconiani non disperano: serrano le fila e si preparano al contrattacco nella convinzione che il recupero avverrà sul terreno dei fatti. «Queste polemiche sono come le burrasche di agosto: arrivano velocemente e altrettanto velocemente se ne vanno», giura Mantovano. Una volta che tornerà la calma, allora il Pdl potrà dimostrare al Vaticano di essere un solido punto di riferimento. In ballo c'è la legge sul testamento biologico, che Gianfranco Fini si è messo in testa di cambiare alla Camera. C'è chi dice che Berlusconi potrebbe decidere di andare allo scontro, ottenendo così due risultati: regolare i conti con Fini e soprattutto consegnare alle gerarchie cattoliche la prova della sua immutata affidabilità. E poi si procederà a testa bassa con l'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva Ru486. Su queste due battaglie, il ministro Maurizio Sacconi ha dato ampie garanzie al meeting Cl di Rimini: il governo difenderà le posizioni contro ogni ipotesi di compromesso. «C'è anche una legge finanziaria da varare con molte misure a sostegno delle famiglie», aggiunge Mantovano. E, sempre nella Finanziaria, difficilmente il ministro Giulio Tremonti sforbicerà i fondi per le scuole private cattoliche. «Sono il linea con il premier, che si è dissociato dall'attacco a Boffo: ai moderati è uno stile che non piace», ribadisce il deputato Pdl Michele Scandroglio.

La posta in gioco è alta e va molto al di là delle sparate della Lega. Dal suo osservatorio di ex dc, il ministro Gianfranco Rotondi segue perplesso l'affannosa rincorsa del consenso vaticano da parte del Pdl: «È un approccio sbagliato ed è tipico della Seconda Repubblica, della destra e della sinistra. Nella vecchia Dc c'era invece una retorica della laicità: c'erano le circolari interne che consi-

PREMIER IN AFFANNO

Per recuperare la
stima della Santa
Sede Berlusconi
potrebbe scegliere
lo scontro con Fini

gliavano di non farsi fotografare in Chiesa seduti in prima fila o mentre si prendeva la comunione», racconta al *Secolo XIX*. Insomma, conta la sostanza. Ma ci vuole anche una certa misura. «Alle politiche del '96 ero con il Cdu di Rocco Buttiglione, alleato di Berlusconi. Il Papa aveva con Buttiglione un rapporto non di benevolenza ma di affetto, gli diceva stringendogli la mano "Rocco solo tu puoi risollevare questa Italia". Nelle parrocchie però si fecero le omelie per Prodi, che fece il pieno di voti cattolici». Una lezione da vecchio dc per i neofiti del Pdl: non esagerare nel compiacere le gerarchie, scordandosi della gente. «Non possiamo procedere militarmente, come sul testamento biologico» avverte Rotondi. Quanto a Berlusconi: «Non si occupi del problema perché a rincorrere i cardinali si finisce rincorsi dai cardinali». Parola di ex dc. lombardi@ilsecoloxix.it

